

la Repubblica

MARTEDÌ 11 GENNAIO 2011

Garbatella in piazza per salvare il Cto

Presidio davanti all'ospedale: venerdì sfratteremo la giunta dal quartiere

DI CARLO PICOZZA

C'È CHI VA giù pesante: «Ma quanto varrà una vita umana per la commissaria-governatrice Renata Polverini che, per risparmiare, vuole cancellare il Pronto Soccorso del Cto, punto di riferimento per 250 mila cittadini?». Gli attacchi del presidente regionale dei Verdi, Nando Bonasio, non escono dal coro. Davanti ai cancelli dell'ospedale della Garbatella, parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti e cittadini, chiamati a raccolta dal presidente del Municipio XI, Andrea Catarci, sono «tutti pronti a un'altra protesta dura» contro i tagli alle prestazioni mediche

Catarci: "Ora si chiude il Pronto soccorso, presto si sposterà l'Unità spinale al policlinico Umberto I"

del Pronto soccorso pubblico e lo «smantellamento dell'ospedale».

«Gli effetti del Piano di riordino della rete ospedaliera sono devastanti», attacca il capogruppo di Sinistra e Libertà, Luigi Nieri. «La ricetta», continua, «è la stessa di altri copioni sanitari: tagliare i ricoveri ai centri pubblici a tut-

to vantaggio dei privati, in questo caso, del Campus Biomedico». «Continuerà lo stato di agitazione proclamato dalla nostra organizzazione», annuncia il segretario regionale della Fials, Gianni Romano, «finché il provvedimento non verrà ritirato».

«La Regione», per Catarci, «ha avviato le procedure di chiusura del Pronto soccorso nell'attesa di regalare all'Umberto l'Unità spinale, fiore all'occhiello del Cto, e la Chirurgia della mano al San Camillo». «Ma», annuncia, «lo smantellamento di reparti e servizi pubblici non passerà venerdì, sotto la sede della giunta,

un Consiglio municipale straordinario darà lo "sbratto" alla presidente Polverini dal nostro territorio». «Il Piano di rientro dal deficit», per Catarci, «sordo alle sofferenze e alle istanze dei cittadini, è la pianificazione di un massacro sociale». «Ne è prova», argomenta, «la chiusura di un Pronto soccorso con 33 mila accessi l'anno di fronte ai 25 mila medi della regione, mentre imperversano le malattie da raffreddamento, micidiali soprattutto per gli anziani».

«L'ospedale della Garbatella», secondo il vicepresidente della giunta regionale, Luciano Cioc-

chetti, deve tornare alla sua vocazione di polo traumatologico: «diventi il Trauma center del Lazio», esorta, «come il Cto di Torino lo è per il Piemonte». Ma, per la vicepresidente della commissione Sanità della regione, Giulia Rodano e per il consigliere Enzo Foschi (Pd), «le garanzie di una rimodulazione del Piano di riordino ospedaliero date da Renata Polverini agli amministratori comunali e provinciali rischiano di restare parole: a Bracciano, a Magliana Sabina e in altri centri della regione si sopprimono postiletto, servizi e interi ospedali».